MANSUETO e UMILE

Il cuore di Cristo
verso i peccatori e gli afflitti

Dane Ortlund

Mansueto e umile

Il cuore di Cristo verso i peccatori e gli afflitti

Dane Ortlund

Mansueto e umile

Il cuore di Cristo verso i peccatori e gli afflitti

Coram Deo
Porto Mantovano (Mn)

Mansueto e umile prende vita dalla penna di uno scrittore che non soltanto ha beneficiato della lettura dei puritani ma, cosa ancor più importante, ha letto la Bibbia sotto la loro guida. La brevità di un testo non potrà mai esprimere tutta la gloria del carattere di Cristo, ma questo libro sviscera abilmente qualcosa su cui spesso si sorvola: Cristo è umile e mite di cuore e dona riposo a coloro che sono affaticati e oppressi. Scritto con delicatezza pastorale e quieta bellezza, questo libro fa emergere da una ventina di passi biblici il ritratto del cuore di Cristo con mirabile armonia per consolare, rafforzare e donare riposo ai credenti.

D. A. Carson,
Professore Emerito Neotestamentario,
Trinity Evangelical Divinity School;
co-fondatore di The Gospel Coalition

In questa opera densa di profondità e impegno, Dane Ortlund ci permette di concentrare nuovamente la nostra attenzione sulla persona di Gesù. Tenendo il baricentro sulle Scritture e attingendo alle risorse migliori della tradizione puritana, Ortlund ci aiuta a vedere il cuore di Dio così come ci viene rivelato in Cristo; ci ricorda non soltanto le promesse di Gesù sul riposo e sulla consolazione, ma anche la visione biblica di Gesù come Re gentile e compassionevole.

Russel Moore
Presidente, The Ethics & Religious Liberty Commission of the Southern Baptist Convention

Il titolo di questo libro ha immediatamente suscitato in me un senso di desiderio, speranza e gratitudine. Il suo messaggio è un balsamo per quei cuori che si sentono trafitti dal peccato o dal dolore, sia che esso provenga dall'esterno o dall'interno. È un invito a sperimentare le dolci consolazioni di un Salvatore che si muove verso di noi con tenerezza e grazia, sebbene meritiamo l'esatto opposto.

Nancy DeMoss Wolgemuth
autrice; Teacher and Host, Revive Our Hearts

Le meravigliose e sconcertanti verità contenute in questo libro hanno trasformato la mia vita. Dane Ortlund ci fa alzare lo sguardo verso il cuore di Cristo, ricolmo di compassione per i peccatori e gli afflitti, dimostrandoci che Gesù non è un soccorritore riluttante bensì un salvatore che si compiace nel mostrare misericordia. Per chiunque si senta ferito, affaticato o esausto: questo è il balsamo che fa per te.

Michael Reeves
Preside e Professore di Teologia,
Union School of Theology, Oxford, Gran Bretagna

Lungo il sentiero impervio, roccioso e spesso buio che collega il "già" al "non ancora", non c'è nulla di cui i vostri cuori stanchi abbiano maggior bisogno che di conoscere la bellezza del cuore di Gesù. È soltanto questa bellezza che ha il potere di sopraffare tutte le brutture che incontrerete lungo la strada. Non ho mai letto un libro che mostri il cuore di Cristo con altrettanta profondità, attenzione e tenerezza di quello scritto da Dane Ortlund. Come se stessi ascoltando una sinfonia, ho provato emozioni diverse nei vari passaggi, ma ciascuno di essi mi ha lasciato un'enorme benedizione: la realizzazione che quello descritto è il cuore del mio Salvatore, il mio Signore, il mio Amico e il mio Redentore. Non riesco a immaginare un membro della famiglia di Dio che non possa trarre un grande aiuto nel trascorrere del tempo a contemplare il cuore di Gesù attraverso lo sguardo di una guida così capace come Ortlund.

Paul David Tripp
Presidente, Paul Tripp Ministries;
autore, Nuove compassioni mattutine (Edizioni Coram Deo)

I puritani erano immersi in pratiche Cristo-centriche: si aggrappavano alla Bibbia come a un cavo di sicurezza, la esercitavano come un muscolo e la indossavano fiduciosamente come un giubbotto antiproiettile. Sapevano come odiare il proprio peccato senza odiare se stessi, perché capivano che la grazia di Cristo si manifesta in una persona sempre presente, una persona che comprende le nostre situazioni e i nostri bisogni meglio di noi stessi. Dane Ortlund si addentra abilmente nella miniera della saggezza

puritana e la espone sapientemente al lettore cristiano. Leggete questo libro e pregate che lo Spirito Santo vi riveli Cristo così come lo hanno compreso i puritani. Sarete rinvigoriti nel comprendere la grazia di Dio in maniera totalmente nuova.

Rosaria Butterfield
Professoressa di Inglese, Università di Siracusa;
autrice, *The Gospel Comes with a House Key*

"Egli è talmente forte da potersi permettere di essere mansueto". La frase di un vecchio film acquisisce un nuovo significato, che va ben oltre il sentimentalismo "usa e getta" quando consideriamo la precisione teologica e il cuore pastorale con cui Dane Ortlund descrive il cuore di Dio verso coloro che sono fragili, stanchi, afflitti dal peccato e dalla disperazione. Le intuizioni contenute in Mansueto ed Umile sono un vero e proprio fiume di grazia che sgorga dal trono di Dio, attraversa i grandi pastori del passato e si riversa nel potente e prezioso ministero di oggi.

Bryan Chapell
Pastore alla Grace Presbyterian Church, Peoria, Illinois

Dopo poche pagine ho realizzato quanto insolito ed essenziale fosse questo libro: un'esposizione del vero cuore di Cristo. Il risultato è un testo che ci sbalordisce per l'estrema abbondanza e vastità dell'amore di Gesù per noi. Mozzafiato e curativo in egual misura, è già uno dei migliori libri che io abbia mai letto.

Sam Allberry,
Apologeta e Speaker, Ravi Zacharias International Ministries

Dane Ortlund ci fa strada fino al vero cuore del Dio incarnato, mostrandoci non soltanto ciò che Gesù ha fatto per noi, ma anche ciò che prova per noi. Proprio così: ancorandosi alla Scrittura e attingendo dal puritano Thomas Goodwin, questo libro costituisce una medicina per i cuori rotti.

Michael Horton
Professore di Teologia Sistematica e Apologetica presso la J. Gresham Machen, Westminster Seminary California

Dane Ortlund ci aiuta a riscoprire il cuore di Gesù, ovvero il vero cuore del Vangelo. Questo piacevolissimo libro rivela il tenero amore di Gesù per noi, nella sua immensità. Immergendovi nel cuore di Cristo, il vostro cuore si scalderà al tepore dell'amore di Dio per voi. Ortlund schiude un tema dimenticato tra quelli dei puritani (e procede a piccoli morsi, in modo da non sopraffarvi): scoprirete la loro conoscenza della bellezza dell'amore di Gesù. La vostra anima ha bisogno di questo libro e vi raccomando di leggerlo.

Paul E. Miller
autore di A praying Life and J-Curve: Dying and Rising with Jesus in Everyday Life

Titolo originale: *Gentle and Lowly: The Heart of Christ for Sinners and Sufferers*
Copyright © 2020 by Dane C. Ortlund. Published by Crossway, a publishing ministry of Good News Publishers Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.
This edition published by arrangement with Crossway. All rights reserved.

Mansueto e umile, il cuore di Cristo verso i peccatori e gli afflitti, di Dane C. Ortlund
© Coram Deo 2020, Porto Mantovano, Mantova \ Italia.

Traduzione a cura di Eugenia Andrighetti
Revisione a cura di Giulia Capperucci
Progetto grafico a cura di Mike Eberly
Impaginazione a cura di Andrea Artioli

ISBN 978-88-96464-38-0

Finito di stampare nel mese di Novembre 2020
Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe • Padova\Italia).

CORAM DEO
Via C. Menotti 6A
46047 Porto Mantovano • Mantova
www.coramdeo.it - info@coramdeo.it
Facebook:/CoramDeoItalia

A Hope

Gesù allora, chiamati a sé i fanciulli, disse:
"Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a me
e non glielo impedite,
perché di tali è il regno di Dio".

Luca 18:16

Come un padre ci risparmia e protegge
sa che fragilmente la nostra vita si regge
ci tiene fra le sue braccia
ci preserva da ogni minaccia.

(H. F. Lyte, 1834)

Indice

Introduzione	15
1. Il Suo cuore	19
2. Il Suo cuore in azione	27
3. La felicità di Cristo	35
4. Capace di simpatizzare	41
5. Può usare compassione	49
6. Non lo caccerò fuori	55
7. Cosa suscitano i nostri peccati	63
8. Appieno	71
9. Un avvocato	79
10. La bellezza del cuore di Cristo	87
11. La vita emozionale di Cristo	93
12. Un tenero amico	103
13. Perché lo Spirito?	111
14. Padre delle misericordie	117
15. Il Suo lavoro “naturale” e il Suo lavoro “insolito”	123
16. Il Signore, il Signore	131
17. Le Sue vie non sono le nostre vie	139
18. Viscere in fermento	147
19. Ricco in misericordia	155
20. Il nostro cuore di legge, il Suo cuore d’amore	165
21. Ci ha amati allora, ci amerà adesso	173
22. Fino alla fine	179
23. Nascosti per sempre nel Suo cuore	187
Epilogo	195
Ringraziamenti	197
Note	199

Introduzione

Questo è un libro sul cuore di Cristo. Chi è? Chi è davvero? Cos'è più naturale per lui? Cosa si accende immediatamente dentro di lui non appena si avvicina ai peccatori e agli afflitti? Cosa sgorga più liberamente, più spontaneamente dal cuore di Cristo? Chi è?

Questo libro è per gli scoraggiati, i frustrati, i deboli, i disincantati, i cinici e coloro che si sentono vuoti; per coloro che sono quasi a secco di energie perché la propria vita cristiana è stata un continuo risalire una scala mobile che va verso il basso; per coloro che si ritrovano a pensare "Come ho fatto a rovinare di nuovo tutto?".

Questo libro è una risposta a quell'incalzante sospetto che la pazienza divina nei nostri confronti sia ormai agli sgoccioli e che, nonostante il Suo amore per noi, Dio sia profondamente deluso. È per coloro che hanno raccontato agli altri dell'amore di Dio, ma si stanno ancora domandando se per caso egli non serbi un lieve risentimento verso di loro; per coloro che si stanno chiedendo se abbiano mandato in rovina le proprie vite al punto da non poterle più riparare; per coloro che si sono convinti che la propria utilità per il Signore sia diminuita drasticamente e permanentemente. Questo libro è per coloro che sono stati risucchiati da situazioni complicate e dolorose e che non si capacitano di come si possa vivere dentro un'oscurità così fitta; per coloro che, osservando le proprie vite, concludono che Dio è troppo parsimonioso.

In altre parole, è un libro scritto per i cristiani normali. In pra-

tica, è scritto per i peccatori e per i sofferenti. Cosa prova Gesù per loro?

Probabilmente il sopracciglio di qualcuno è già sollevato: non staremmo umanizzando troppo Gesù, parlando così dei suoi sentimenti? Da un'altra prospettiva, come si può collegare il cuore di Cristo alla dottrina della Trinità (forse Cristo si relaziona con noi in modo differente rispetto a quanto facciano il Padre o lo Spirito?). Non stiamo già sconfinando se ci domandiamo cosa sia più centrale nella natura di Cristo? E come si rapporta il suo cuore alla sua ira? E ancora, come si può conciliare il cuore di Cristo con il ritratto di Dio che troviamo nell'Antico Testamento?

Queste sono domande necessarie oltre che legittime e, pertanto, procederemo con prudenza teologica, percorrendo la strada più sicura: quella più aderente al testo biblico. Ci chiederemo semplicemente cosa dica la Bibbia a proposito del cuore di Cristo e considereremo cosa implichi la gloria del suo cuore per gli alti e bassi delle nostre vite.

Tuttavia, non siamo né i primi né tantomeno i più brillanti lettori biblici. Nel corso della storia della chiesa, Dio ha suscitato insegnanti perspicaci e straordinariamente dotati per condurci ai verdi pascoli e alle fonti quiete della natura di Dio in Cristo. Un'epoca particolarmente prospera in questo senso è stata quella dei puritani nell'Inghilterra del 1600. Questo libro sul cuore di Cristo non esisterebbe oggi se io non mi fossi imbattuto nei puritani e specialmente in Thomas Goodwin, il quale più di tutti mi ha aperto gli occhi su chi è Dio, naturalmente e istintivamente, nei confronti degli instabili peccatori. Tuttavia, Goodwin e gli altri citati in questo libro sono, così come Sibbes e Bunyan, dei canali non delle fonti: la Bibbia è la vera fonte. Essi si limitano a mostrarci con particolare chiarezza e profondità ciò che la Bibbia ci ha sempre raccontato sulla natura di Dio.

La strategia di questo libro consiste nel prendere un testo biblico, affiancato da alcuni insegnamenti dei puritani o di altri autori, e considerarne la rivelazione del cuore di Dio e di Cristo. Prenderemo in esame i profeti Isaia e Geremia, gli apostoli Giovanni e Paolo, i puritani Goodwin, Sibbes, Bunyan e Owen; e altri

come Edwards, Spurgeon e Warfield; ci apriremo a ciò che essi ci diranno sul cuore di Dio e sul cuore di Cristo. La domanda di fondo è: chi è costui? Ci sarà una progressione alquanto naturale di capitolo in capitolo, ma non assisteremo alla costruzione di un ragionamento logico quanto, piuttosto, alla rivelazione delle varie sfaccettature di un singolo diamante, ovvero il *cuore* di Cristo.

Una cosa è domandarsi cosa ha fatto Cristo. Ci sono innumerevoli e ben noti libri che si sono concentrati su questo: La croce di Cristo, *Pierced for Our Transgressions* di Jeffery, Ovey e Sach, *Christ Crucified* di Macleod, l'articolo pubblicato da Packer nel 1974 e una dozzina di altri consistenti trattati storici e contemporanei. Noi non ci stiamo concentrando principalmente su ciò che Cristo ha compiuto, bensì su *chi è Cristo*. Le due questioni sono intrecciate e strettamente interdipendenti, ma restano comunque distinte. Il Vangelo ci offre non soltanto il condono legale che costituisce la preziosa e inviolabile verità per noi, ma ci permette anche di perlustrare il vero cuore di Gesù. Potreste già sapere che Cristo è morto e risuscitato per purificarvi da ogni peccato; siete altrettanto consapevoli dei sentimenti profondi del suo cuore per voi? Vivete appieno, oltre alla sua opera espiatrice per il vostro peccato, anche la bramosia del suo cuore che vuole raggiungervi in mezzo ai vostri peccati?

Una moglie potrebbe dirvi molte cose sul proprio marito: la sua altezza, il colore dei suoi occhi, le sue abitudini alimentari, i suoi studi, il suo lavoro, il nome del suo migliore amico, i suoi hobby, i risultati dei suoi test sulla personalità, la sua squadra di calcio preferita, ma come potrebbe spiegarvi quel suo sguardo d'intesa che la raggiunge dall'altra parte del tavolo quando sono a cena al loro ristorante preferito? Quel suo modo di guardarla che riflette anni di amicizia profonda e le migliaia di conversazioni e discussioni da cui sono usciti più forti? La sensazione di sicurezza che le dà quell'abbraccio sempre più consapevole a cui sono arrivati nel corso degli anni? In un istante, quello sguardo dice più di migliaia di parole: cosa potrebbe dire una moglie per spiegare a qualcun altro il cuore di suo marito per lei?

Una cosa, per la moglie, è descrivere le parole, le azioni o l'aspetto fisico di un marito; ben altra cosa, molto più profonda e

reale, è raccontare il suo cuore. Così è con Cristo. Si può conoscere la dottrina dell'incarnazione, quella dell'espiazione e centinaia di altre dottrine, ma conoscere il Suo cuore nei vostri confronti è una questione che necessita di una ricerca molto più profonda.

Chi è lui?

1

Il Suo cuore

… Io sono mansueto ed umile di cuore …

Matteo 11:29

Mio padre mi ha fatto notare qualcosa che, a sua volta, ha scoperto da Charles Spurgeon: nei racconti di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, per un totale di ottantanove capitoli della Bibbia, c'è soltanto un passo in cui Gesù parla del suo cuore.

Nei quattro vangeli impariamo molto sugli insegnamenti di Gesù: leggiamo della sua nascita, del suo ministero e dei suoi discepoli; ci vengono raccontati i suoi viaggi e le sue abitudini di preghiera; troviamo i suoi lunghi discorsi e le continue obiezioni dei suoi ascoltatori (i quali non facevano altro che dargli modo di agganciare ulteriori insegnamenti); apprendiamo che era consapevole di dover portare a compimento l'intero Antico Testamento. Infine, i quattro resoconti dei vangeli ci narrano del suo ingiusto arresto, della sua morte ignominiosa e della sua impressionante risurrezione. Considerate le migliaia di pagine scritte dai teologi negli ultimi duemila anni su questi argomenti.

Eppure, soltanto in un'occasione Gesù stesso ci svela il suo cuore (con quelle che probabilmente sono le più belle parole mai

proferite da labbra umane).

> Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo per le vostre anime. Perché il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero! (Matteo 11:28-30)

Nell'unico testo biblico in cui il Figlio di Dio tira indietro il velo e ci lascia scrutare nelle profondità di chi è davvero, non ci viene detto che egli ha un cuore "austero ed esigente", né che il suo cuore è "eccelso e nobile"; non ci viene neppure detto che egli è "gioioso e generoso di cuore". Attenendoci ai termini usati da Gesù, la sorprendente dichiarazione è che egli è "mansueto ed umile di cuore".

È bene chiarire fin dal principio che quando la Bibbia parla di cuore, che si tratti dell'Antico o del Nuovo Testamento, non si riferisce alla sfera emozionale bensì alla sede operativa centrale di tutto ciò che facciamo. Il cuore è ciò che si alza con noi al mattino e ciò su cui fantastichiamo mentre ci addormentiamo: esso è il quartier generale della nostra motivazione. Il cuore, in senso biblico, non è una parte di noi bensì il centro del nostro essere. È il nostro cuore a definirci e a dirigerci. Ecco perché Salomone dice "Custodisci il tuo cuore con ogni cura, perché da esso sgorgano le sorgenti della vita" (Proverbi 4:23). Il cuore è una questione vitale; è ciò che rende l'essere umano ciò che siamo. Il cuore alimenta ogni cosa che facciamo. Esso è ciò che siamo.

Quando Gesù ci dice cosa lo emoziona di più, cosa è profondamente vero per lui, insomma, quando ci mostra gli angoli più nascosti del suo essere, ciò che vediamo è proprio questo: egli è mansueto e umile.

Chi avrebbe mai potuto ideare un Salvatore così?

"Io sono mansueto…"

Il termine greco che viene tradotto con "mansueto" compare altre tre volte nel Nuovo Testamento: nella prima beatitudine,

quando viene detto che "i mansueti erediteranno la terra" (Matteo 5:5); nella profezia di Matteo 21:5 (cfr. Zaccaria 9:9) riguardo a Gesù: "Il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un asino"; nell'incoraggiamento di Pietro alle mogli affinché coltivino più di tutto "l'essere nascosto nel cuore con un'incorrotta purezza di uno spirito dolce e pacifico" (1 Pietro 3:4). Docile. Umile. Mansueto. Gesù non è uno dal grilletto facile; non è un rude, un reazionario né tantomeno qualcuno che si esaspera facilmente. Lui è la persona più comprensiva dell'universo. Ciò che gli viene più naturale è aprire le braccia, non puntare il dito.

"… Io sono umile …"

I significati delle parole "umile" e "mansueto" si sovrappongono poiché entrambe comunicano un'unica verità sul cuore di Gesù. Quello che viene generalmente tradotto con "umile" nel Nuovo Testamento rimanda al termine usato in Giacomo 4:6: "Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili". Tuttavia, l'originale greco non esprime il concetto dell'umiltà come virtù bensì quello della miseria e degli effetti negativi delle circostanze della vita (non a caso le traduzioni greche dell'Antico Testamento utilizzano il medesimo termine nei Salmi). Maria quando è incinta di Gesù, per esempio, utilizza questo termine nel suo cantico per raccontare il modo in cui Dio esalta "gli umili" (Luca 1:52). Paolo usa questa parola quando raccomanda: "Non aspirate alle cose alte, ma attenetevi alle umili" (Romani 12:16), riferendosi alle persone di rango modesto, a coloro che non saranno mai il centro della festa, ma che, con buone probabilità, faranno provare vergogna al padrone di casa non appena faranno il proprio ingresso.

La verità essenziale racchiusa nel termine "umile" è che Gesù è accessibile. Nonostante la sua gloria rifulgente e la sua abbagliante santità, pur nella suprema unicità ed eccellenza che lo caratterizza, la storia dell'umanità non ha mai visto persona più avvicinabile di Gesù Cristo. Nessun prerequisito necessario, nessun ostacolo da superare per raggiungerlo. Nel commentare Matteo 11:29, Warfield scrisse: "La sensazione più forte, impressa nella coscienza

dei suoi seguaci durante la sua manifestazione terrena, fu proprio quella di una nobile umiltà di carattere". Il requisito minimo per poter essere incluso nell'abbraccio di Gesù è semplice: aprirsi a lui. Questo è tutto ciò di cui ha bisogno da parte vostra e, di fatto, l'unico modo in cui egli può operare. Il verso 28 del brano di Matteo 11 indica esplicitamente quale sia la qualifica per essere discepolo di Gesù: "Voi tutti che siete travagliati e aggravati". Non dovete sgravarvi dai pesi o darvi un contegno prima di poter andare a Gesù: sono proprio i vostri pesi a rendervi idonei. Non è richiesto alcun pagamento, poiché egli dice: "Io vi darò riposo" e il suo riposo è un dono, non una transazione finanziaria. Sia che stiate lavorando duramente per aggiustare la vostra vita e renderla più facile ("travagliati"), sia che vi ritroviate passivamente schiacciati da qualcosa al di fuori del vostro controllo ("aggravati"), Gesù Cristo desidera che troviate riposo e che veniate fuori dalla tempesta. Lo desidera perfino più di quanto lo desideriate voi stessi.

"Mansueto ed umile": questo, secondo la sua stessa testimonianza, è il cuore di Gesù. Ecco com'è lui. Tenero. Aperto. Accogliente. Premuroso. Comprensivo. Disponibile. *Se ci chiedessero di dire una sola cosa sul carattere di Gesù, onoreremmo i suoi insegnamenti se la nostra risposta fosse: "Egli è mansueto e umile".*

Se Gesù caricasse il suo website, dal menu a tendina relativo al "Chi siamo" troveremmo in evidenza Mansueto e Umile di Cuore.

Non è così verso tutti, indiscriminatamente: questo è il carattere che mostra nei confronti di coloro che vanno a lui, che prendono su loro stessi il suo giogo, che gridano a lui per ricevere aiuto. Il paragrafo che precede queste parole ci fornisce un quadro di come egli gestisce gli impenitenti: "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! …io vi dico che nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate con più tolleranza di voi" (Matteo 11:21,24). Quindi, "Mansueto e umile" non significa "sdolcinato e rammollito"!

Tuttavia, per chi si pente, il gentile abbraccio del cuore di Cristo non è mai sopraffatto da peccati, debolezze, insicurezze, dubbi, ansietà o fallimenti. L'umile mansuetudine non è qualcosa che

Gesù usa occasionalmente verso gli altri; essa corrisponde a ciò che lui è; costituisce il centro del suo cuore. Gesù non può "disattivare" la propria gentilezza verso i suoi, così come tu e io non possiamo cambiare il colore dei nostri occhi: fa parte di ciò che siamo.

Quella cristiana è ineluttabilmente una vita di travaglio e fatica (1 Corinzi 15:10; Filippesi 2:12-13; Colossesi 1:29), e Gesù stesso lo ha espresso chiaramente annunciando il suo Vangelo (Matteo 5:19-20; 18:8-9). La sua promessa in Matteo 11 è di far trovare "riposo per le vostre anime", non "riposo peri vostri corpi". La fatica del cristiano, tuttavia, è irrigata dalla comunione con un Cristo vivente la cui trascendente e determinante essenza è mansueta e umile. Egli ci sostiene e ci sbalordisce con la sua infinita benignità. Soltanto addentrandoci sempre di più nella sua tenera gentilezza possiamo vivere la vita che il Nuovo Testamento ci chiama a vivere. Soltanto bevendo a grandi sorsi la dolcezza del cuore di Cristo lasceremo dietro di noi, dovunque andremo, la scia del profumo del cielo e moriremo un giorno meravigliando il mondo con bagliori di divina benevolenza, troppo potenti per essere inscatolati dentro ciò che meritiamo.

La nozione di benevolenza è proprio intrinseca al brano in esame e la parola tradotta con "dolce" nella frase "il mio giogo è dolce" dev'essere interpretata correttamente perché Gesù non sta parlando di una vita priva di dolore o fatica. Questo termine è lo stesso reso altrove con "benigno" (per esempio in Romani 2:4; Efesini 4:32: "Siate invece benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri"). Considerate attentamente ciò che Gesù sta dicendo: un giogo è quella barra trasversale posta sui buoi per costringerli a trascinare le attrezzature agricole lungo i campi. Gesù sta usando l'espediente dell'ironia e sta affermando che il giogo posto sui suoi discepoli è un "non giogo", perché è un giogo di benignità. Chi potrebbe resistere a questo? È come dire a un naufrago che deve indossare il salvagente e sentirlo ribattere, farfugliando: "Neanche per sogno! Non a me! È già abbastanza difficile resistere qui in mezzo alla tempesta; l'ultima cosa di cui ho bisogno è di sentirmi addosso il peso di un salvagente!".

Così siamo noi, che confessiamo Cristo con le nostre labbra, ma che tendenzialmente evitiamo di entrare in stretta relazione con

lui, tenendoci alla larga da una nuova comprensione del suo cuore.

Il suo giogo è dolce e il suo carico è leggero, il che vuol dire che il suo giogo non è un vero giogo e che il suo carico non è un vero carico. Così come l'elio è per il palloncino così è il giogo di Gesù per i suoi discepoli. Mentre avanziamo in questa vita, lasciamoci incoraggiare dalla sua infinita mansuetudine e dalla sua umiltà sommamente accessibile. Lui non si limita a incontrarci nella nostra situazione di bisogno; lui vive con noi quella situazione. Questo è il suo vero cuore. Questa è la ragione principale che lo muove.

Non è così che siamo soliti pensare a Gesù Cristo. Riflettendo sul passaggio di Matteo 11, il pastore inglese Thomas Goodwin ci aiuta a cogliere il senso profondo delle parole di Gesù:

> Gli uomini tendono a fare congetture contrastanti su Cristo, tuttavia qui egli dà precise indicazioni in modo da prevenire simili pensieri sul suo conto e attirare i suoi più vicino a lui. Tendiamo a pensare che Cristo, nella sua santità, nutra un atteggiamento aspro e severo nei confronti dei peccatori, e che in qualche modo non riesca a sopportarli. No, - dice lui - io sono mansueto; la benevolenza è la mia natura e il mio temperamento.

Ciò che facciamo è proiettare su Gesù le nostre distorte intuizioni riguardo al funzionamento del mondo. La natura umana ci suggerisce che più una persona si trova nel benessere e più tenderà a guardare dall'alto in basso i poveri; più una persona è bella e più eviterà la bruttezza. Senza nemmeno accorgerci, ne deduciamo che qualcuno così eccelso ed esaltato debba necessariamente avere una proporzionale difficoltà ad accostarsi agli impuri e ai deplorevoli. Certo, pensiamo, Gesù si avvicina a noi, ma probabilmente lo fa tappandosi il naso. Questo Cristo risorto, dopo tutto, è colui che Dio ha "sovranamente innalzato" e colui davanti al cui nome, un giorno, ogni ginocchio si piegherà in segno di sottomissione (Filippesi 2:9-11). Egli è colui i cui occhi sono "come

fiamma di fuoco", la cui voce è "come il fragore di molte acque", dalla cui bocca esce "una spada a due tagli, affilata" e il cui volto è "come il sole che risplende nella sua forza" (Apocalisse 1:14-16). In altre parole: egli è talmente brillante che il suo splendore non può essere nemmeno descritto in modo esaustivo, la sua magnificenza è così ineffabile che ogni lingua si smorza dinanzi a tanto fulgore.

Egli è colui che, nel punto più profondo del suo cuore, è più di tutto mansueto e umile.

Goodwin sta dicendo che questo sommo ed eccelso Cristo non rabbrividisce nel raggiungere e toccare gli sporchi peccatori o coloro che sono sconvolti dalla sofferenza. Al contrario, egli si diletta nel concedere un simile abbraccio e non riesce a trattenersi. Siamo portati a pensare che Gesù ci tocchi allo stesso modo in cui un bambino tocca per la prima volta una lumaca: con l'espressione del viso contorta, il bimbo allunga lentamente una mano ed emette un guaito di disgusto al primo contatto, ritirando istintivamente il braccio. Tendiamo ad attribuire al Cristo risorto quell'atteggiamento "aspro e severo" di cui parlava Goodwin.

Ecco perché ci serve una Bibbia. La nostra intuizione naturale può fornirci semplicemente l'immagine di un Dio come noi. Il Dio rivelato nella Scrittura destruttura le nostre predisposizioni istintive e ci lascia esterrefatti dinanzi a colui nel quale l'infinita perfezione si intreccia alla sconfinata benevolenza. Infatti, le sue perfezioni includono la sua perfetta dolcezza.

Ecco com'è Gesù, ecco com'è davvero il suo cuore secondo quello che egli stesso ha detto.

> Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo per le vostre anime. Perché il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero!.

2

Il Suo cuore in azione

… e ne ebbe compassione …

Matteo 14:14

Ciò che udiamo da Gesù in Matteo 11:29, lo vediamo confermato ripetutamente dalle sue azioni in tutti i quattro vangeli. Ciò che egli è, egli fa. Non può agire diversamente, poiché la sua vita è la dimostrazione del suo cuore.

- Quando il lebbroso dice: "Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi", Gesù allunga immediatamente la sua mano e lo tocca, proferendo queste parole: "Sì, io lo voglio, sii mondato" (Matteo 8:2-3). Il verbo "volere", sia nella richiesta del lebbroso sia nella risposta di Gesù, deriva da un termine greco che esprime il concetto di "desiderio" e "augurio". Il lebbroso stava indagando sul più profondo desiderio di Gesù, ed egli glielo rivela: egli desiderava profondamente guarirlo.

- Quando un gruppo di uomini conducono da Gesù il proprio amico paralitico, Gesù non riesce nemmeno ad aspettare che essi spieghino ciò che vogliono. "Gesù, veduta la